

Mini-Macro

Piccolo corso di macrofotografia pratica

© 2006 Bruno Ciccirello



Introduzione

L'idea di scrivere questo documento è nata ascoltando i commenti di alcuni miei amici in merito ad alcune mie immagini macro.

Sinceramente, non mi sono mai considerato un esperto di questa tipologia di ripresa, sebbene mi appassioni molto ed abbia tentato di realizzarla fin dal primo momento in cui ho preso in mano una reflex. Ascoltando alcuni commenti a quelle foto, tuttavia, mi sono reso conto che ormai considero scontati alcuni concetti che invece potrebbero essere d'aiuto a qualche fotoamatore che magari ha meno pratica di me e si sente un po' intimorito dalla materia.

Ritrarre gli insetti?

Tempo fa, parlando con il mio amico Guido a proposito delle fotografie fatte alle persone, ho avuto modo di apprendere la sua distinzione tra "ritratto" e "scatto rubato". Spesso vediamo la foto di una persona e la chiamiamo "ritratto", ma Guido mi faceva notare che molte volte il fotografo si è limitato solo a riprendere l'aspetto esteriore della persona, il suo volto, una sua espressione, magari da lontano con l'aiuto di un teleobiettivo.

Ovviamente, cogliere l'attimo in queste situazioni è già segno di grande capacità, ma vi è chi riesce ad andare oltre. Vi sono fotografi che nel creare l'immagine instaurano un rapporto con il soggetto e riescono a mettere nella foto parte del suo carattere, della sua personalità. Questo è il ritratto.

Ebbene, vi domanderete cosa c'entri questo con la macro. E' presto detto: io considero le mie macro degli "scatti rubati", e non dei "ritratti"; non conosco le abitudini degli insetti, il loro comportamento, le loro caratteristiche. Spesso non so nemmeno "cosa" sto fotografando. Conosco invece persone che abbinano alla tecnica fotografica una grande competenza su ciò che fotografano,

cercando ad esempio l'insetto particolare in certi periodi dell'anno per mostrare una sua caratteristica, ed alla fine ne fanno un vero e proprio ritratto.

Precisazione.

Nella mia spiegazione non metterò formule: ne' formule matematiche, ne' formule magiche. Fornirò una breve panoramica e poi spiegherò come mi comporto io e quale attrezzatura uso abitualmente. E' ovvio che questo non è l'unico modo di fare macro, c'è gente che fa di meglio con attrezzature inferiori; spero però che questa spiegazione possa aprire la strada ad interventi più autorevoli in materia.

Il problema.

Per cominciare, ecco il problema: vogliamo riprendere un oggetto molto piccolo, ad esempio un minuscolo fiore, e dobbiamo fare in modo che esso occupi buona parte del fotogramma.

Come possiamo fare?

Sostanzialmente dobbiamo avvicinarci ad esso. Più gli andremo vicino e più riusciremo a vederlo "grande". Ovviamente la cosa si fa ancora più interessante se usiamo delle focali "lunghe": un conto è fotografare il fiorellino da una distanza di 10cm con un grandangolo, un conto è fare lo stesso ma con un 200mm!

Purtroppo, però, ci accorgiamo che le nostre ottiche "lunghe" non possono mettere a fuoco da molto vicino, mentre i nostri grandangolari invece, che potrebbero farlo, ci forniscono comunque un'immagine troppo piccola. Come fare?

Esistono vari modi. In primo luogo le compatte digitali soffrono meno di questo problema ed hanno capacità macro di tutto rispetto. Per chi usa una reflex, invece, i metodi più semplici sono forse le lenti addizionali ed i tubi di prolunga, che in pratica riducono la distanza minima di messa a fuoco del nostro obiettivo e ci consentono di avvicinarci maggiormente al soggetto. La qualità, in questi casi, lascia spesso a desiderare. In pratica si vanno ad aggiungere allo schema ottico dell'obiettivo componenti non previsti in fase di progettazione, ed i risultati possono essere assai deludenti.

Esiste poi una soluzione specificatamente studiata, più facile da usare e, manco a dirlo, sicuramente meno economica: gli obiettivi macro.



Ottiche macro.

Sostanzialmente, un obiettivo macro è un'ottica che permette di mettere a fuoco soggetti molto vicini. Ne esistono di tante marche e di tanti tipi, con lunghezze focali diverse.

A titolo di esempio, per restare in casa Nikon, troviamo 3 obiettivi "macro" veri e propri: il 60mm, il 105mm ed il 200mm.

Non chiedetemi quale sia il migliore perchè non saprei rispondervi. Sicuramente si tratta di tre ottimi obiettivi. Ecco come ho scelto io.

Volendo fotografare insetti, più si riesce a starne lontani e meglio è (non lo dico per via delle punture...dico per non spaventarli!). Da questo punto di vista, quindi, il 200mm sarebbe il migliore: ingrandisce "il doppio" del 105, per cui, a parità di distanza di ripresa, vedrei un soggetto più grande. Il guaio è che il suo costo è "ben più del doppio"! Ho quindi ripiegato sul 105mm, che considero il giusto compromesso tra prezzo e prestazioni. Tra l'altro è recentemente uscita la versione VR (stabilizzata), ed ora è ancora più interessante.

Profondità di campo.

Un altro punto dolente è la profondità di campo. Come molti di voi sanno, avvicinandosi al soggetto si ha una diminuzione della profondità di campo. Nella macro, se mettiamo a fuoco il petalo del nostro fiore, rischiamo che la corolla sia completamente sfocata. Dobbiamo quindi chiudere molto il diaframma; non sarà raro trovarsi ad usare f/32 o f/40, valori di diaframma che sono praticamente impossibili da trovare su ottiche non specificatamente concepite per la macrofotografia.

La luce.

Chiudendo così tanto il diaframma, poi, ecco un nuovo problema: la luce che arriva al sensore (o alla pellicola) è così poca che ci costringe ad usare tempi lunghi. L'utilizzo del cavalletto risolve solo in parte il problema: la fotocamera sarà bella ferma, ma basterà una leggera brezza per vedere il nostro fiorellino muoversi in tutte le direzioni. Per non parlare di eventuali insetti che sicuramente non hanno intenzione di starsene lì fermi in posa!

La soluzione è il flash. Il flash emette un lampo che, paragonato alle distanze ed alle dimensioni in gioco, è potentissimo. Ma non solo: essendo così potente, gli basterà "sparare" il lampo per un tempo brevissimo. La durata del lampo in queste condizioni è così breve che ci consentirebbe di congelare un insetto in volo senza troppi problemi!

Io uso un SB-600, spesso in modalità wireless, e mi trovo molto bene. Come ho detto non avevo bisogno di molta potenza (come quella dell'SB-800), ed il 600 mi è sembrato la scelta migliore (è sembrato così anche al mio portafogli, visto che il 600 costa meno...).

Unico appunto alla modalità wireless è che introduce un piccolo ritardo allo scatto dovuto al dialogo tra l'unità remota ed il flash della fotocamera; questo ritardo, per quanto breve, porta talvolta a perdere l'attimo. La foto seguente è un esempio: volevo che l'ape fosse sul fiore, invece l'ho presa "di spalle".



Usare il flash SB600 montato sulla fotocamera, comunque, non è così male. Se volete usarlo wireless e non avete una staffa flash, dovete trovare un assistente. Mia moglie, ad esempio, viene spesso reclutata per svolgere questo prezioso compito...;-)

La messa a fuoco.

Sul mio 105 la messa a fuoco in autofocus non brilla per rapidità. Non so se il nuovo modello, il VR, si comporti meglio, ma spesso la scelta obbligata per il fotografo è la messa a fuoco manuale. Non ci si può permettere di inquadrare un insetto e perdere lo scatto perchè l'obiettivo ha iniziato a foccheggiare avanti e indietro. Con un po' di esercizio non sarà così difficile: la ghiera di messa a fuoco è sufficientemente grossa e maneggevole. Inoltre io uso la ghiera di messa a fuoco solo per aggiustamenti minimi; la messa a fuoco più grossolana la faccio avvicinandomi o allontanandomi dal soggetto; a quel punto un piccolo aggiustamento con la ghiera e...click. Forse non è la cosa migliore, ma a me viene quasi istintivo.

Impostazioni.

Ricapitolando, sulla mia D70 utilizzo le seguenti impostazioni:

- Misurazione MATRIX. In questo modo il flash lavorerà in TTL su tutta l'immagine
- Messa a fuoco manuale; eventualmente faccio qualche inquadratura di prova per avere la messa a fuoco già pronta su di una distanza accettabile.
- ISO 200. Non ho bisogno di molta sensibilità; voglio invece il massimo del dettaglio.
- Esposizione MANUALE. Imposto il diaframma a 22, 32 o 40, ed imposto il tempo ad 1/250 o 1/500 (tempo minimo concesso dalla D70 con flash). Non mi preoccupo di cosa dice l'esposimetro: il flash doserà la luce in TTL con un lampo infinitamente più breve di 1/500, per cui sarebbe (quasi) inutile usare tempi più lunghi.
- Flash in TTL. La parabola zoom dovrebbe stare in manuale, di modo che durante le riprese sia possibile provare a cambiare l'angolo di campo coperto dal flash, cercando di ottenere effetti di illuminazione sufficientemente naturali.

Quando scorgo l'insetto, inquadro ed inizio ad avvicinarmi continuando a tenere il soggetto a fuoco. Man mano che mi avvicino faccio anche qualche scatto.

Le farfalle sono solitamente più sospettose. Le api, invece, si lasciano avvicinare senza troppo timore. Credo che l'importante sia avvicinarsi piano piano, continuando a scattare ed evitando movimenti bruschi.

Le situazioni ideali sono i cespugli con molti fiori: se l'insetto si sposta, è facile che si appoggi su di un fiore vicino, per cui potremo ancora fotografarlo. Inoltre, la "popolazione" di insetti in questi casi è molto maggiore. Mi è capitato a volte che la farfalla che stavo riprendendo fosse cacciata via da un'altra farfalla.

Dove sbaglio?

Dall'osservazione dei primi scatti di una sessione possiamo trarre alcune importanti informazioni per "correggere il tiro" e migliorare gli scatti successivi, evitando di rendercene conto solo più tardi, quando scaricheremo le immagini sul PC.

1. La nitidezza è sufficiente?

Ovviamente il display della D70 non è il massimo per questo tipo di osservazione, ma se una foto appare sfocata o mossa già lì, beh...

2. Vi sono zone con alte luci bruciate?

Nonostante il TTL, potrebbe succedere che vi siano alcune aree bruciate (pixel lampeggianti). In questo caso compenso l'esposizione del flash, riducendo la potenza di 1/3 o 2/3 di stop, oppure provo con il diffusore dell'SB-600.

3. Lo sfondo è troppo scuro rispetto a come lo vorremmo?

Lo sfondo nero ha comunque il suo fascino, ma se volevamo uno sfondo più luminoso, dobbiamo cambiare il tempo di esposizione. Anziché 1/250, quindi, provo a passare a 1/200 o più, e magari aprire un po' di più il diaframma. Se proprio non se ne può fare a meno, si può aumentare leggermente la sensibilità.

Attenzione comunque a tempi troppo lunghi: si corre il rischio di avere un'immagine mossa, perché la luce ambiente inizia a fare "concorrenza" a quella del flash, causando un effetto che spesso si manifesta con una immagine "doppia".

Con questo è tutto. Non mi resta che augurarvi "Buone macro"!

Bruno Ciccirello